

COMUNE DI BRESCIA

PIA' DI REGOLAZIONE E RIDUZIONE

RELAZIONE

cccc  
ccc  
6

PIANO REGOLATORE DI RICOSTRUZIONE

\*\*\*\*\*

R E L A Z I O N E

\*\*\*

- 1) Offese aeree subite dalla città ed obbligo alla predisposizione del piano di ricostruzione.

\*\*\*

La città di Brescia ha subito numerosi bombardamenti aerei e precisamente quelli in data 14 febbraio 1944, 13 luglio 1944 diurno e notturno, 17 settembre 1944, 24 febbraio 1945, 28 febbraio 1945, 2 marzo 1945, 4 aprile 1945, 5 aprile 1945, 6 aprile 1945, 8 aprile 1945 che hanno colpito assai gravemente il nucleo cittadino e le zone della periferia attigue alla linea ferroviaria ed alla zona industriale limitrofa allo scalo merci Piac.Velocità.

In particolare i rovinosi bombardamenti del 13 luglio 1944 e 2 marzo 1945 devastarono il centro cittadino e zone costituenti il vecchio nucleo della città. Dai rilievi fatti dal Genio Civile risulta che in tutta la città ~~immediata~~ ed immediata periferia si sono verificati i seguenti sinistri :

FABBRICATI SINISTRATI		LOCALI SINISTRATI		
Grado di sinistramen- to	n°	distrut- ti	graven. danneg.	lievem. dannegg.
Fabbricati distrutti	135	2115	--	--
id. gravemente dan- neggiati	615	3057	6820	4154
id. lievemente dan- neggiati	1336	--	--	19052
<hr/>				
Totale fabbricati sinistrati	N° 2086	5172	6820	23206
		Totale locali sinistra- ti n° 35198		

Dato che nell'aggregato urbano vi sono circa numero 100.000 locali, la percentuale di sinistramento è di circa il 35,20%. La popolazione totale del Comune è di circa n° 165.000 abitanti e quella dell'aggregato urbano, soggetto ai cenrati bombardamenti è di circa n° 120.000 abitanti.

A seguito di ciò la città di Brescia è stata consi-  
derata città gravemente sinistrata e sensi e per gli  
effetti del D.M. 18 luglio 1946, pubblicato nella Gaz-  
zetta Uff/ n° 207 del 13.9.1946 con conseguente appli

cazione delle disposizioni e benefici di cui al Cap.  
3° del D.L.L. 9 luglio 1945, n° 305 per le ricostruzio  
ni e nuove costruzioni.

In considerazione di tali ripetute offese aeree e  
dei conseguenti gravissimi danni riportati dalla cit  
tà, le superiori Autorità Ministeriali hanno deciso  
d'includere Brescia fra le città che devono predispor  
re il progetto di Piano Regolatore per la ricostruzio  
ne delle zone distrutte o danneggiate, a sensi dello  
art. 1 del D.L.L. 1° marzo 1945, n° 154.

Infatti, come risulta dal D.M. 22 marzo 1946 publi  
cato nella Gazz.Uff/ n°75 del 30 marzo 1946, il Comu  
ne stesso è stato incluso nel sesto elenco dei Comu  
ni che devono adottare il piano di ricostruzione a sen  
si del D.L.L. prima citato.

2°) - Studio del Progetto del Piano di Ricostruzione.

Si rammenta innanzitutto che il Comune di Brescia  
aveva affrontato nel passato il complesso problema  
della sistemazione urbanistica cittadina. Infatti, in  
primo luogo con R.D. 25.4.1929, n°787, decreto tuttora  
in pieno vigore, venne approvato il piano regolatore  
per il centro cittadino contemplante anche la conse  
guente sistemazione della rimanente zona urbana fino  
alla ~~città~~ cinta del Garza, piano che è illustrato  
nell'allegata tav. 1°.

Successivamente e precisamente nel 1941 venne presentato dal Comune per la superiore approvazione ministeriale il più importante progetto di piano regolatore generale di massima edilizio di ~~g~~'ampliamento, che fu approvato da tutti i Ministeri competenti, ma non fu possibile giungere alla definitiva approvazione per R.D.L. data la necessità di qualche emendamento ed integrazione al progetto e soprattutto data la necessità di far eseguire al progetto stesso la nuova procedura di approvazione imposta dalla legge urbanistica 17.8.1942, n° 1150 che nel frattempo era stata promulgata.

Data l'esperimentata sua preparazione urbanistica l'Ufficio Tecnico Comunale, che è dotato di apposita Sezione Urbanistica, è stato dall'Amm/ne Comunale incaricato nell'estate 1945 di redigere il progetto del Piano di Ricostruzione.

L'ufficio Tecnico in primo luogo ha provveduto ad effettuare - nel detto nucleo cittadino - l'accurato rilevamento planimetrico degli edifici comunque sinistrati riportando le relative risultanze in apposita separata tavola uniformandosi alle disposizioni dell'art° 3 del D.L.L. 1° marzo 1945, n°154 già citato, ed alle relative istruzioni ministeriali di cui alle circolari n°49 del 9.4.1945 e n°590 del 14.8.1945. Il complesso dei detti rilevamenti risulta da una ap

posita tavola in scala 1:1000 (tav. 2<sup>a</sup>) ove sono  
indicati con diverse colorazioni i singoli edifici  
distrutti, gravemente e lievemente sinistrati, distin-  
ti ognuno col proprio numero di mappa catastale. Si  
avverte che l'indicazione dei mappali coi relativi nu-  
meri catastali è stata limitata a quelle sole zone si-  
nistrate dove sono previste sistemazioni urbanistiche.

Successivamente, tenendo per base il cennato pia-  
no regolatore del nucleo cittadino approvato nel 1929  
nonchè talune modifiche di esso maturate durante lo  
studio del progetto del Piano Regolatore Generale del  
1941, modifiche riportate nella stessa tavola n°1 del  
Piano Regolatore di 1929 con colore diverso, l'Ufficio  
Tecnico ha studiato il Piano Regolatore di Ricostru-  
zione limitandolo come detto al nucleo cittadino en-  
tro la cinta di Garza e delle mura venete. Si sono

escluse le zone periferiche in quanto esse hanno sof-  
ferito danni meno rilevanti, ed in quanto in esse  
essa esista un'edilizia molto diradata, prevalentemen-  
te industriale e rurale, ed in quanto le zone ivi sini-  
strate non necessitano di sistemazioni urbanistiche.

Tale studio è stato riportate in altra tavola pu-  
re in scala 1:1000 (tav. n°3) che illustra il piano  
di Ricostruzione delle zone colpite.

In base alle disposizioni del comma b) e d) dello

art<sup>2</sup> del Decreto in questione, nelle tavole 4 e 5 sono state rispettivamente indicate le zone fuori dell'abitato che sono destinate : la prima alla costruzione di alloggi riconosciuti necessari in sostituzione di quelli del centro urbano che, come già dettagliatamente specificato in appresso, non potranno essere ricostruiti, nonché alla costruzione di annessa scuola, asilo e Chiesa parrocchiale in sostituzione quest'ultima di una delle Chiese rimaste distrutte nel vecchio centro nucleo cittadino (Chiesa di S. Afra e Chiesa di S. Maria dei Miracoli), mentre la seconda area dovrà essere destinata alla ricostruzione della sinistratissima ed insufficiente officina Gas, come verrà specificato in appresso.

Per quanto riguarda il comma c) dello stesso art<sup>2</sup> si fa rilevare che per le ricostruzioni nelle zone del vecchio nucleo cittadino non è stato ritenuto necessario fare un'apposita regolamentazione, in quanto possono bastare le disposizioni del vigente regolamento edilizio, trattandosi più che altro di integrazioni alla struttura cittadina esistente. Per quanto riflette le nuove costruzioni di cui al suddetto comma d) (zona prima), le relative principali caratteristiche planimetriche risultano dalla tavola n<sup>4</sup>, mentre per quanto riguarda i rapporti fra area coperta e scoperta

ta possono bastare le disposizioni del vigente regolamento edilizio.

3\*) Concetti generali che hanno informato il progetto.

In primo luogo, come si è detto, si è, prevista la realizzazione delle sistemazioni urbanistiche contemplate nel progetto di piano regolatore del 1929, nonché delle successive aggiunte e modifiche emerse nello studio del già menzionato progetto di Piano regolatore del 1941. Naturalmente si è approfittato delle avvenute distruzioni per portare miglioramenti ed integrazioni a tali progettate sistemazioni urbanistiche ai fini di migliori risultati di ordine estetico, viario ed igienico.

Inoltre si è tratto partito dalle demolizioni avvenute nei quartieri con costruzioni molto addensate e molto povere per realizzare diradamenti edilizi imposti da ragioni urbanistiche ed igieniche. Altri diradamenti sono stati previsti ai fini della valorizzazione degli edifici monumentali e del Culto.

Dal confronto fra la tavola n°2 dei sinistri e la tavola n°3 delle ricostruzioni, appare che in certe zone sinistrate non è fatta alcuna indicazione di ricostruzione. Sono queste le zone cittadine ove già prima dei bombardamenti le costruzioni erano in buone

condizioni igieniche ed estetiche ed ove le strade avevano già un soddisfacente assetto. In queste località la ricostruzione potrà essere effettuata dai privati con gli stessi allineamenti stradali e con la stessa conformazione planimetrica. Nessun vincolo di Piano Regolatore è stato previsto in questi casi allo scopo anche di non porre gravami inutili che avrebbero certamente un funesto effetto nel campo della faticosa ed onerosissima opera di ricostruzione.

4\*) Commissione tecnica esaminatrice del progetto.

Dietro proposta dell'Ufficio Tecnico l'Amm/ne Comunale con delibera 11.11.1945, n°15385, nominò un'apposita commissione presieduta dal Sindaco e formata da tecnici cittadini competenti in materia, e cioè dal Dr. Ing. Vittorio Montini, V. Presidente quale Assessore ai LL.PP.; Dr. Ing. Angelo Buizza; Dr. Ing. Egidio Dabbeni; Dr. Ing. G. B. Damiani; Dr. Ing. Matteo Maternini; Dr. Ing. Giuseppe Navarrini, Geom. Riccardo Gariboldi e dai membri del Comune e cioè Dr. Ing. Francesco Fantoni Ing. Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale; Dr. Arch. Oscar Prati, Capo Sezione Urbanistica dell'Ufficio stesso e Prof. Dr. Iginio Poggi, Ufficiale Sanitario del Comune, con l'incarico di esaminare il Piano di Ricostruzione già predisposto in via di massima dall'Ufficio Tecnico Comunale. La Commissione fu riconfermata in

carica con delibera 17.5.1946, n°9936 dopo il cambiamento dell'Amministrazione Comunale ed alla Vice Presidenza venne sostituito dall'Ing. V. Montini il Dr. Ing. A. Buizza, nuovo Assessore ai LL.PP.

La Commissione nel periodo dal 15.10.1945 al 7.10.1946 tenne n° 16 sedute nelle quali vennero attentamente esaminati e discussi i vari elaborati predisposti dall'Ufficio Tecnico. Tale dettagliato esame fu fatto in primo luogo sui problemi di carattere generale e poi per quelli particolari e precisamente per le varie zone sinistrate. Ciò ha portato a proficua ed appassionata discussione ed all'introduzione di varianti e integrazioni, il tutto come risulta dagli esaurienti verbali delle sedute.

5ª) Descrizione particolareggiata delle varie zone soggette a sistemazioni urbanistiche.

Ai fini di meglio chiarire gli intendimenti e le finalità del progetto, si elencano le varie zone soggette a sistemazioni urbanistiche specificando le ragioni che le hanno suggerite ed i risultati che i provvedimenti studiati si propongono.

Zona compresa fra Via Dante - Via G. Verdi - Corso Palestro - Via Flli. Porcellaga e lato nord di Via Dante.

È la zona più duramente colpita sia per numero che per qualità di edifici. Sono infatti stati parzialmen

te distrutti i monumentali palazzi Martinengo della Fabbrica (Palazzo Vecchio) di proprietà Salvadego, il Palazzo Togni già Carmagnola e Palazzo Ragnoli già Calzavella.

Tale centralissima zona è stata subito oggetto di attenti studi in vista della sua ricostruzione, studi che si sono impernati sulla ricostruzione già in atto delle parti sinistrate degli anzidetti edifici monumentali, nonché sulla costruzione di un importante nucleo edilizio prospettante sulla Via Flli. Porcellaga e spingentesi profondamente lungo il Vicolo Malvezzi che viene sensibilmente allargato di comune accordo fra il Comune e i proprietari del nuovo importante nucleo edilizio.

Tale notevole costruzione ha posto sul tappeto il problema dell'allargamento in lato di ponente della Via Flli. Porcellaga stessa, allargamento previsto dal Piano Regolatore del centro urbano approvato con R.D. 25.4.1929, n°787 e che trova ora l'inizio nella sua pratica attuazione, non solo per il fatto che il cenno al nuovo nucleo edilizio rispetta il nuovo allineamento arretrato di Piano Regolatore, ma anche perchè altri due successivi edifici parzialmente distrutti o gravemente sinistrati dovranno essere riedificati secondo tale allineamento.

Inoltre, in aggiunta alle previsioni del Piano Rego  
la torre del 1929 si è previsto anche l'arretramento del  
lato di levante della Via Flli. Porcellaga in corrispon-  
denza al gruppo di edifici distrutti situati a nord del  
monumentale palazzo Martinengo Palatino, e ciò permet-  
terà una migliore visibilità degli avanzi della Torre  
medioevale in angolo nord-ovest del palazzo, nonché il  
ricolloccamento contro tali resti della fontana artisti-  
ca che ivi esisteva a ricordo dell'eroismo dei Flli.  
Porcellaga.

Il censato allargamento di Vicolo Malvezzi, oltre  
che una notevole miglioria igienica, consente anche la  
valorizzazione del giardino pensile del censato monu-  
mentale palazzo Salvadego fino ad ora coperto da mise-  
ri fabbricati e da alti muri di cinta costituenti la  
parte rustica del palazzo stesso, che è rimasta di-  
strutta e che non dovrà essere ricostruita.

Il Vicolo Malvezzi conserverà la sua attuale limi-  
tatissima sezione soltanto nel suo tratto terminale  
nord fra palazzo Salvadego e palazzo Togni in quanto  
il suo allargamento anche in tale breve tratto avreb-  
be comportato la demolizione totale di parti dei cen-  
sati palazzi monumentali sia pure danneggiati più o me-  
no gravemente, cosa questa inammissibile per ovvie ra-  
gioni di rispetto dei palazzi stessi.

Un secondo e più importante allargamento stradale è previsto nella stretta circa di raccordo fra Corso Palestro e Via Verdi e lungo il lato di levante di Via Verdi fino alla Via Dante, allargamento che è stato contenuto entro limiti non eccessivi per non snaturare la caratteristica zona cittadina e perchè ivi il traffico è e resterà limitato. Inoltre è stato previsto di fronte all'ingresso della Piazzetta di S. Francesco d'Assisi un interrampimento fra i muri fabbricati, in modo da rendere possibile la visione del muraglione sostenente il giardino Salvadego e comprendente i resti delle mura medioevali cittadine. Si renderà così possibile anche la vista della bella fronte posteriore del palazzo Salvadego nonchè del relativo signorile giardino pensile.

Per la futura realizzazione delle importanti sistemazioni urbanistiche previste dal Piano Regolatore del 1929 già citato, è stato posto il divieto di ricostruzione degli edifici fra le vie S. Pietro Martire e Calzavella ed in angolo sud-est di Vicolo S. Pietro Martire.

Zona compresa fra Corso Palestro, Trasada S. Nicola, ex Corso Vitt. Emanuele.

Zona assai meno sinistrata delle precedenti, ma tuttavia molto importante in quanto è andata distrutta o

gravemente danneggiata la fiancata occidentale del corso ex Vittorio Emanuele.

In questa zona sono stati previsti diradamenti edilizi ed al posto delle misere ed antiche niche case preesistenti ai bombardamenti, tutte pressochè distrutte o gravemente danneggiate, dovrà sorgere un complesso di edifici razionalmente concepiti ed adeguati all'importanza della località.

La zona in oggetto è attraversata da est ad ovest dal Vicolo delle Nottole largo in media metro di m. 3 e quindi assai tetto ed assolutamente ant igienico. Verso il Corso ex Vitt. Emanuele è stato previsto, traendo partito dalle distruzioni, un razionale imbecco del vicolo, nonché l'allargamento del primo tratto dello stesso con formazione di un piccolo largo, comodissimo agli effetti della sosta dei veicoli ed utilissimo agli effetti di un migliore respiro per il restante tratto di vicolo che non è rimasto sinistrato.

Chiesa di S. Maria dei Miracoli. - Il monumentale ed artistico tempio è stato in gran parte distrutto e fortunatamente è rimasta salvata la facciata tranne l'ala di sud che dato il gravissimo danneggiamento fu subito puntellata per evitarne il crollo, dopo di che nel 1946 fu diligentemente demolita e poi fedelmente ricostruita. E' previsto agli effetti della valorizzazione

zione del monumento e del miglior imbocco di Vicolo Stelle verso l'ex Corso Vitt. Emanuele la non ricostruzione del corpo di fabbricato a sud della Chiesa, con conseguente sistemazione del fianco sud della stessa e con ricostruzione in arretrato del piccolo fabbricato per l'alloggio del Rettore e del sacrista.

Imbocco della Contrada della Mansione e del Vicolo Speranza dall'ex Corso Vittorio Emanuele.

L'imbocco della Contrada della Mansione, che con la sua prosecuzione a levante (Via Moretto), taglia a croce di S. Andrea l'ex Corso Vitt. Emanuele, è assai pericoloso.

Si è colta l'occasione della distruzione dei miseri preesistenti fabbricati nell'angolo nord-est dello incrocio, per piegare nettamente verso sud l'imbocco della Contrada della Mansione, in modo da renderlo ortogonale al Corso. Il pericoloso crocicchio verrà così eliminato e per di più si avrà anche un notevole miglioramento estetico.

La suddetta sistemazione urbanistica differisce di poco da quella prevista in Via di massima del Piano Regolatore del 1929.

All'imbocco del Vicolo della Speranza è previsto un modesto allargamento stradale a spese di un fabbricato completamente distrutto e già inserito nell'elenco

co degli edifici soggetti a tutela da parte della Sovraintendenza ai Monumenti per pochi particolari architettonici, la cui ricostruzione potrà avvenire quindi d'accordo con la Sovraintendenza stessa secondo una linea un pò più arretrata ed in base a nuovi criteri in quanto degli elementi architettonici suaccennati non è rimasta traccia.

Zona compresa fra il Corso Vitt. Emanuele, il Corso Palestro, la Contrada di Sorcin Rottodà il Vicolo del Carro.

È previsto l'allargamento dell'angolo tra Corso Palestro ed ex Corso Vitt. Emanuele, allargamento contenuto entro giusti limiti per non snaturare l'incrocio in questione.

Inoltre è stato previsto qualche modesto diradamento edilizio fra Vicolo dell'Ombra e Vicolo del Carro, al fine di costituire una premessa per un'ampia e radicale futura sistemazione urbanistica, comprendente l'apertura di un tronco stradale in senso trasversale ai due vicoli e la costruzione di un adeguato nuovo edificio a nord di tale tronco stradale fino a Corso Palestro, e ciò in sostituzione di miseri fabbricati in pessime condizioni di aereazione e di soleggiamento perchè costretti fra gli anzidetti strettissimi e tetri vicoli.

Zona d'imbocco di Corso G. Mameli dalla Piazza Rometta.

Traendo partito dalle gravi distruzioni avvenute, si è previsto l'allargamento del detto imbocco in lato sud secondo una linea più arretrata che consentirà di scoprire una parte del fianco del palazzetto monumentale ove ha sede la Camera di Commercio. Tale sistemazione urbanistica dev'essere accompagnata da un miglioramento del fronteggiante tratto del lato nord del Corso stesso, costituito da antigienici fabbricati e pertanto è stato posto il vincolo di non ricostruzione dei due esigui corpi di fabbricato in detto lato nord, rimasti distrutti.

Zona di Contrada Torre d'Ercole fra Piazza Martiri di Belfiore e Via Laura Cereto.

Verso Piazza Martiri di Belfiore l'offesa aerea ha colpito edifici pubblici di carattere monumentale fra cui il Palazzo Broletto, il Duomo e la Civica Biblioteca Queriniana, per i quali sono già in corso i lavori di ricostruzione e di riparazione, previa approvazione della Sovrintendenza ai Monumenti.

Per la Biblioteca Queriniana il progetto prevede il suo ampliamento con la costruzione di un'ala interna che verrebbe retta in luogo delle parti semidistrutte di alcuni edifici privati e ciò in forza del

la disposizione di cui al paragrafo b) dell'art<sup>2</sup>) del D.L.L. 1.3.1945. Con tale nuova ala di fabbricato, oltre all'indispensabile ampliamento della Civica Biblioteca, si otterrà anche l'estetica sistemazione della fronte di mattina del monumentale giardino del Palazzo Vescovile su cui prospettavano i miseri edifici privati rimasti in parte distrutti.

Nella Piazzetta Pontica, e precisamente di fronte al monumentale palazzetto Vantiniano rimasto illeso, si è pensato - approfittando delle gravi devastazioni, di creare qualche diradamento sia in lato sud che in lato di levante, dando così aria e luce al tetro ed ant igienico Vicolo Chiuso aprendosi in lato nord di Contrada Torre d'Ercole fin contro al bel giardino di Palazzo Maggi.

Le rimanenti opere constano nella sistemazione dei margini dello squarcio provocato da una bomba in un edificio in lato nord della Contrada Torre d'Ercole, in modo da creare uno sfogo alla stretta e tetra Contrada, in un cortile abbastanza ampio e non privo di una sua bellezza, data anche la presenza di belle piante di alto fusto che vi prosperano.

E per ultimo si è pensato di vietare la ricostruzione della casa interamente crollata e già a ridosso dell'abside dell'antica chiesetta di S. Marco in Via L.

Cereto. Si scoprirà così la suddetta abside medioevale e l'area già occupata dalla casa crollata verrà sistemata a giardinetto recintato con semplicissima cancellata.

La Contrada Torre d'Ercole riceverà così luce ed aria nel suo tratto meno felice e con un modesto sacrificio di area già fabbricato si otterranno apprezzabili migliorie igieniche ed estetiche.

Anche la Piazza Martiri di Belfiore verrebbe sistemata con la creazione di un nuovo adeguato fabbricato in angolo con Contrada Torre d'Ercole in sostituzione dei due sinistramentati edifici preesistenti, aventi fra l'altro un allineamento assai irregolare ed irrazionale.

Al Piano Regolatore del 1929 è stata aggiunta la Galleria Stradale sotto il Castello che ha una grande importanza urbanistica perchè servirà a mettere in diretta comunicazione con centro urbano i vasti nuovi quartieri a nord del Castello, nonché la nuova zona ospedaliera (vedasi tracciato in tinta blu nella tavola n°1 del Piano Regolatore del 1929). La Galleria è stata già in gran parte realizzata, quale galleria-rifugio per la popolazione, ed ora è in corso di ultimazione quale traforo stradale.

Traendo partito dal sinistramento del fabbricato

in angolo con Via Musei, si creerebbe il nuovo allineamento del lato orientale dell'imbocco sud della Galleria stessa.

#### Zona di Via Tosio.

Si è posto il vincolo di non ricostruzione sulle parti di fabbricati sinistrati situati a nord di viale Paganora, a sud di Via Flli. ~~xxxxxx~~ Lombardi ed a ponente di Via Laura Cereto, perchè sono interessati al radicale allargamento di Via Tosio previsto già nel progetto di Piano Regolatore del 1929 e che costituirà l'arteria d'accesso al nuovo centro cittadino (Piazza della Vittoria) da levante e cioè da Porta Venezia.

#### Zona di Porta Venezia.

Si è posto il vincolo di non ricostruzione sui due fabbricati semidistrutti in lato ovest dell'imbocco di Via Pusterla da Piazzale Arnaldo. Fanno parte di una stretta spina di edifici che dovranno essere demoliti in quanto costituiscono un dannoso occultamento di quanto resta della cinta delle Mura Venete ed impedimento al completamento del tratto di parco pubblico che da Piazzale Arnaldo va fino al Castello lambendo il lato di ponente della Via Pusterla stessa e le dette mura. Trattasi di modesti edifici che costituiscono, fra l'altro, un impedimento alla bella vista dei

Ronchi dal Piazzale Arnaldo.

Zona della Chiesa di S. Alessandro.

Interessa un chiostro con edifici perimetrali, parte dei quali di proprietà demaniale in cui avevano sede uffici militari, e parte di proprietà privata e della Parrocchia di S. Alessandro. La distruzione di questi edifici è completa, cosicchè si è pensato di sfruttare l'area risultante procedendo ad un modesto ampliamento della piccola piazza antistante la Chiesa accennata, così da consentire un buon inquadramento e la valorizzazione della Chiesa stessa e dell'attiguo monumentale palazzo Baebler in cui ha sede il Tribunale.

Zona di Corso Cavour, Via Aleardi e dei Vicoli Disciplina, Sguizzate, Bregazzola, del Borgo, ecc.

E' zona di edilizia assai povera e che necessita di radicali trasformazioni e diradamenti, giustificati del resto dalle demolizioni e dai danneggiamenti più o meno gravi verificatisi nella zona. Si tratta quindi di un risanamento edilizio richiesto più che altro da ragioni di ordine igienico ed estetico.

Ove è stato possibile, sono stati previsti allargamenti degli strettissimi vicoli il cui risanamento è stato integrato con la previsione negli stessi di varchi laterali, con la valorizzazione dell'unico

giardino preesistente e con imposizione di piccoli spazi a verde. La ricostruzione è stata prevista, ove se ne è dimostrata la possibilità, secondo il tipo intensivo aperto, cosicchè anche questa zona, povera per edilizia, antigienica per la ristrettezza dei vicoli e per l'addensamento delle costruzioni possa essere sistemata con caratteristiche se non perfette almeno assai migliori di quelle preesistenti ai sinistri.

A titolo di precisazione si aggiunge che presso l'imbocco del Vicolo Sguizzate, nel suo lato sud, esisteva un'appendice del monumentale Palazzo Monti contemplata, come parte integrante del palazzo, nell'elenco degli edifici soggetti a tutela da parte della Soprintendenza ai Monumenti. Questa parte di fabbricato era però priva di qualsiasi monumentalità in quanto non esisteva in essa alcun elemento architettonico o decorativo ed in quanto trattavasi di una miserissima, orribile ed antigienica casetta, non si sa per quale ragione incorporata all'elenco degli edifici monumentali. - La sua distruzione, essendo stata completa, si è pensato di sfruttare l'area risultante per creare un modesto ma utile allargamento dell'imbocco del vicolo.

#### Zona di Piazza Cremona

I gravi danni sofferti dai fabbricati ed in special

modo di quella assai miseri del lato sud della piazza danno finalmente modo di prevedere per questa piazza, che ora è appena degna di figurare in un paese, un assetto tale da giustificare l'importanza della piazza stessa. Essa manca di un adeguato sbocco verso sud, non che di un fondale in quanto non può chiamarsi tale il complesso di poveri, eterogenei ed antiestetici edifici in lato sud mancanti di un qualsiasi allineamento ed ordine. Il Piano Regolatore prevede la creazione ex novo di detto sbocco ed annesso fondale e le opere necessarie, se incidono in piccola parte sulle proprietà danneggiate, danno alle stesse ampia possibilità di migliore sistemazione in quanto è prevista l'aggregazione alle stesse di una parte del suolo del piazzale. Il Piano Regolatore troverà quindi effettuazione solo in minima parte mediante decurtazione di area dei fabbricati esistenti ed in massima parte per incorporazione di nuova area comunale ai preesistenti edifici.

L'assetto della zona potrà poi dirsi completamente raggiunto quando sarà possibile attuare anche le sistemazioni previste dal Piano Regolatore Generale del '41 per migliorare l'imbocco di Via Lattanzio Gambarà, abolendo fra l'altro anche l'antiestetico edificio a sperone posto alla confluenza della detta via con la Via Solferino. La soluzione di sistemazione dell'intero

Piazzale Cremona è stata riportata in colore blu nella tavola n°1 riguardante il Piano Regolatore del 1929 costituendo essa una aggiunta al piano stesso.

#### Zona della Stazione FF.SS. e adiacenze

Si premette che nel decennio dal 1924./1934 furono presi accordi di massima fra Comune ed Amm/ne Ferroviaria in merito ad un ventilato spostamento a sud della Via Sostegno (zona dei Pilastroni) del fabbricato viaggiatori FF.SS. ed impianti relativi in modo da permettere una più razionale espansione verso sud della città ora costretta da tale lato dalla cintura ferroviaria.

Nel 1934 a seguito di un nuovo attento e lungo riesame della complessa questione, il cennato progetto venne definitivamente abbandonato. Infatti, in considerazione dell'enerme spesa che si sarebbe incontrata con il detto spostamento, spesa che avrebbe dovuto gravare in notevolissima parte sul bilancio comunale, venne convenuto di comune accordo fra le due amministrazioni interessate, di adottare una più pratica soluzione e cioè la costruzione di una moderna adeguata stazione viaggiatori in luogo di quella esistente, mentre per il superamento della barriera ferroviaria fu convenuta la graduale costruzione di una serie di sopra e sotto passaggi.

si passò subito alla realizzazione del detto programma, tanto che nel 1940 fu studiato il progetto del superamento fondamentale della fascia ferroviaria costituito dal grande cavalcavia di Via A. Saffi i cui lavori furono subito iniziati dall'Amministrazione Ferroviaria, per essere poi sospesi nel 1942 per cause di guerra e quando essi erano già portati a buon punto. L'ubicazione del cavalcavia risulta dalla tavola n°1 ove è stata indicata la soluzione planimetrica in tinta blu.

Contemporaneamente l'Amministrazione predispose il progetto della nuova stazione ferroviaria, ma causa la guerra i lavori non poterono essere intrapresi.

Il progetto abbandonava completamente la configurazione planimetrica ed altimetrica del fabbricato viaggiatori attuale, in quanto antiquato ed ormai largamente insufficiente, dando ad esso la forma assai allungata che figura in blu nella tavola n°1 e prevedeva inoltre la costruzione di adiacenti fabbricati sussidiari, nonché la creazione del grande antistante piazzale, ecc.

Al coronamento della progettata nuova stazione ferroviaria era prevista la sistemazione di due altre adiacenti stazioni, e cioè quella delle tramvie extraurbane da sistemarsi nella loro preesistente sede opportunamente ampliata, e quella delle autolinee provinciali ed extra provinciali da erigere in area dell'Officina Gas.

I bombardamenti del 1944 e 1945 hanno portato la devastazione nella zona fra via A.Saffi e Via Corsica con epicentro interno alla stazione FF.SS. e pertanto la realizzazione del detto programma risulta ora notevolmente facilitata dai gravi danni subiti dalla vecchia stazione e dalla distruzione o grave danneggiamento di fabbricati civili ed industriali interessati dalla cennata sistemazione urbanistica fra i quali primeggia l'officina Gas che è rimasta gravemente danneggiata o che dovrà essere spostata nella località indicata nella tavola n°5, secondo le intese già da tempo esistenti fra il Comune e l'Azienda dei SS.MM. in vista della cennata sistemazione urbanistica e della inadeguatezza e dell'irrazionale ubicazione dell'officina stessa.

Anzi, a seguito di tali distruzioni e sinistramenti è stata studiata in accordo con la Commissione del Piano Regolatore e previa intese di massima col Compartimento di Milano delle FF.SS. una soluzione più ampia specie nei riguardi del piazzale antistante il previsto nuovo fabbricato viaggiatori e nei riguardi della stazione tramvie interurbane dato che il vecchio fabbricato è stato completamente distrutto.

Inoltre in questo nuovo studio è stata abbandonata la "diagonale" prevista nel Piano Regol. del 1929 e nel

progetto del P.R. Generale del 1941 quale congiungimen-  
to fra l'attuale piazzale Stazione e la Via XX Settem-  
bra, abbandono che venne anche consigliato nel 1941 in  
sede di esame da parte del Ministero dei LL.PP. del nuo-  
vo e più ampio piano regolatore <sup>generale</sup> in quanto s'inseriva  
male negli isolati che tagliava troppo diagonalmente  
prejudicando fra l'altro la buona ed estetica fabbrica-  
bilità negli isolati stessi.

Il problema della sistemazione urbanistica di questo  
importantissimo settore cittadino e dei connessi vita-  
lissimi servizi ferroviario, tramviario ed au-  
toviario è stato così delineato in pieno secondo lo  
schema riportato nella tavola n°3, schema che non ha  
bisogno di ulteriore illustrazione. - Ai fini di tale  
sistemazione è stato inoltre posto il vincolo di rico-  
struzione arretrata verso ponente delle due zone a  
nord e a sud della sede ferroviaria in corrispondenza  
del costruendo cavalcavia di Via A. Saffi.

All'esterno della città e nelle immediate vicinanze  
della stazione ferroviaria vi è una zona di gravissime  
distruzioni che consentiranno un modesto quanto neces-  
sario arretramento verso levante delle fronti dei fab-  
bricati da ricostruire, con conseguente allargamento  
della Via Corsica, allargamento che è anche in funzio-  
ne del futuro allargamento del sottopassaggio ferrovia

rio concordato in linea di massima nel 1934 con l'Amministrazione ferroviaria come sopra accennato.

Zona di Piazzale Roma.

E' una questione assai complessa che molte volte affrontata non è mai stata risolta, nel senso di dare al troppo vasto ed inorganico Piazzale una configurazione per quanto possibile geometrica e razionale ai fini anche della regolazione dell'intenso traffico che ivi si svolge.

Le demolizioni nell'ambito del piazzale non sono di tale entità da giustificare la trasformazione del piazzale stesso, tuttavia da tali demolizioni - specialmente sensibili in lato sud - si era tratto lo spunto per ottenere un'organica sistemazione del piazzale implicante vari e sostanziali rimaneggiamenti delle sedi stradali nonché trasformazioni ed ampliamenti delle aree destinate all'edilizia. Tuttavia, seguendo il suggerimento del Provveditorato alle OO.PP., si è pensato, per ora, di sistemare il piazzale dando un nuovo e più, razionale assetto alle sedi stradali dividendo anche il piazzale stesso in due distinte parti e destinando a piantagioni arboree d'alto fusto ed a tappeti verdi la vastissima area attuale, onde mascherare l'irrazionale disposizione dei fabbricati perimetrali. Tale sistemazione a verde non pregiudica un'eventuale futura e diversa

distemazione edilizia del piazzale stesso da effettuare in sede di P.R. Generale ed in base a schemi predisposti della Sezione Urbanistica Municipale ed approvati dalla Commissione per il piano di Ricostruzione.

6\*) Zone periferiche destinate alla costruzione di alloggi per i senza-tetto ed alla nuova officina Gas.

Come già si è detto, con l'attuazione del P.R. di Ricost/ e cioè coi diradamenti edilizi da esso previsti, si avrà con la progettate ricostruzioni una diminuzione di vani abitabili.

A sensi del comma d) dell'art. 2 del decreto si è previsto la realizzazione di un quartiere periferico che possa ovviare a tale deficienza di alloggi che, in linea di massima, si aggirerà intorno agli 800 locali. A tale scopo è stata prescelta una zona marginale della Via Chiusure, ove già esiste un organico nucleo di casette a carattere popolare costruite recentemente dall'Istituto Autonomo Case Popolari che costituiscono un vero e proprio quartiere, sito in zona ridente e salubre e quindi particolarmente adatta allo scopo anche perchè, pur essendo esterna alla città (trovasi oltre Mella), è pur tuttavia servita da arterie di traffico ed assai prossima alla linea filoviaria cittadina n°1.

Si è previsto quindi un ampliamento del cennato preesistente quartiere contemplando la possibilità di erigere costruzioni su cinque nuovisolati che pur prevedendosi un'edificazione aperta e diradata saranno capaci di un numero di abitazioni comprendenti circa n° 800 locali e quindi sufficienti ad integrare il numero di locali sinistrati la cui ricostruzione non è possibile in sito per le ragioni già esposte.

Dato che con tali integrazioni il quartiere di Via Ghisurre assumerà un'entità considerevole che si svilupperà anche in futuro, si è previsto di dotarlo di un adeguato fabbricato scolastico d'istruzione elementare e relativo asilo, nonché di una Chiesa Parrocchiale che dovrà sostituire una delle chiese del vecchio centro rimaste distrutte (Chiesa di S. Afra e Chiesa di S. Maria dei Miracoli).

Le sistemazioni e previsioni suaccennate risultano dalla tavola n° 4.

Un altro importante problema connesso col progetto di Ricostr/ del P.R. è quello dello spostamento dell'officina Gas rimasta molto danneggiata dai bombardamenti. È noto che da tempo il Comune aveva prevista la necessità dello spostamento di tale importantissimo servizio pubblico ubicato in località centralissima ed attigua alla stazione viaggiatori con grave offesa ad decoro città.

dino. Inoltre l'officina è ormai di tipo superato e non è rispondente alle esigenze della città.

Per il nuovo stabilimento si era pensato ad una zo  
na destinata alle industrie e situata quindi a ponen  
te della città. Senonchè tale zona si è dimostrata  
inadatta per ragioni di quote e per eccentricità e per  
difficoltà di collegamento con l'attuale rete delle tu  
bazioni principali e pertanto L'azienda dei SS.MM. si  
era in questi ultimi anni accordata col Comune sulla  
scelta di una vasta area a sud-est del nucleo cittadi  
no baricentrica rispetto alla città ed ai suoi futuri  
presumibili sviluppi ed assai facilmente raccordabile  
con la ferrovia. - Lo spostamento dell'officina Gas  
che da tempo era ritenuto opportuno per liberare l'in  
gresso della città da una bruttura, si presenta ora  
più facile dati gli accenrati gravi sinistri subiti  
dall'attuale officina e dato che la prevista costruzio  
ne della stazione viaggiatori e di tutti i fabbricati  
accessori e sussidiari ad essa adiacenti implica l'al  
lontanamento dell'officina stessa per essere ricostrui  
ta con più moderni concetti nella nuova area.

Essa per la sua vastità ed ubicazione potrà permet  
tere in un secondo tempo il trasferimento nella stes  
sa del grande gasometro di Via Malta, togliendo così  
un ostacolo al razionale sviluppo urbanistico della  
zona.

L'ubicazione dell'area scelta allo scopo quindicato e la sua utilizzazione risultano chiaramente dalla ta-  
vola n° 5.

7<sup>a</sup>) Piano Finanziario.

Allo scopo di avere un'idea sia pure necessariamente approssimativa dell'entità delle somme che occorreranno per la graduale attuazione del Piano, è stato predisposto innanzitutto un computo delle spese di esproprio delle aree e fabbricati sinistrati per consentire la ricostruzione con altri concetti degli edifici colpiti. Come dati di costo si sono assunti i prezzi che zona per zona sono risultati i più attendibili in base a quelli praticati generalmente in analoghe recenti compra-vendite di aree e di fabbricati sinistrati. Le risultanze di tali computi sono esposte nel preventivo : Allegato A).

Nel preventivo di cui all'allegato B/ è stato esposto il conteggio degli oneri che gradualmente verranno a gravare sul Comune per la sistemazione e pavimentazione delle aree da aggregare alle sedi stradali e per la costruzione dei sottostanti vari servizi pubblici di fognatura, acqua, gas, luce, ecc/, nonché per la sistemazione di zone verdi.

Inoltre nel preventivo di cui all'allegato C/ è stato esposto il conteggio degli introiti realizzabili

man mano dal Comune con la vendita ai privati delle  
aree destinate alla ricostruzione. Le conclusioni di  
tali computi sono le seguenti :

<u>A)</u> spese per esproprio di aree e fabbricati sinistrati .....	L. 539.850.000,-
<u>B)</u> spese per sistemazione e pavimen tazione delle aree da incorporare alle sedi stradali e formazione di zone verdi .....	" <u>61.110.000,-</u>
Totale delle spese	L. 600.960.000,-
<u>C)</u> Realizzi per rivendite d'aree fabbricabili ai privati	" <u>156.050.000,-</u>
SPESA NETTA TOTALE	L. <u>444.910.000,-</u> =====

Inoltre nel preventivo di cui all'allegato D) si  
sono computate le spese nette per gli espropri e siste  
mazioni stradali necessarie per la creazione di un nuo  
vo quartiere per costruzioni dei senza-tetto in Via  
Chiusure e per la nuova sede dell'Officina Gas.

Le risultanze di detto preventivo sono le seguenti :

<u>1)</u> spese di esproprio per aree del nuovo quartiere di Via Chiusure .....	L. 24.255.000,-
<u>2)</u> id. per aree occorrenti per la nuova officina Gas	" 32.400.000,-
<u>3)</u> spesa per le costruzioni strada li nel quartiere di Via Chiusure	
a riportare	L. <u>56.655.000,-</u>

	riporto	L. 56.655.000,-
dotate dei servizi di fognatura, acqua, energia elettrica e gas e per creazione di zone a verde		
	"	28.700.000,-
4) id. per le strade necessarie per la nuova officina Gas e relative zone a verde		
	"	<u>9.010.000,-</u>
	SPESA TOTALE	L. 94.365.000,-

5) Realizzi per la vendita delle aree fabbricabili del nuovo quartiere di Via Chiusure L.17020000,-

6) id. per le aree destinate alla nuova officina Gas e fabbricati annessi " 27650000,-

Totale dei realizzi 44.670.000,-

SPESA NETTA TOTALE L. 49.695.000,-

Aggiungendo detta somma a quella sopra indicata di L. 444.910.000,- riguardante il Piano di Ricostruzione del nucleo cittadino, si ha che l'ordine totale del Comune per la completa realizzazione del progettato P. di R. risulta di L. 444.910.000, + L. 49.695.000, = L. 494.605.000,-

Trattasi di somma considerevole ma non certo sproorzionata all'entità delle radicali sistemazioni progettate e dei grandi vantaggi che dal lato urbanisti

co, estetico, igienico e della viabilità verrà a con  
seguire la città.

#### 8^) Spese di progetto

Per la compilazione del progetto il Comune ha dovuto effettuare rilievi ed altre accennate indagini ed incumbenti assumendo per tali lavori del personale straordinario.

Inoltre, come già stato detto, il Comune ha nominata un'apposita Commissione per l'esame degli elaborati già predisposti dall'Ufficio Tecnico Municipale.

Pertanto il Comune ha già sopportato spese per il detto personale straordinario, per l'approntamento dei rilievi e per la predisposizione dei necessari disegni e dovrà sopportare altre spese per corrispondere un compenso adeguato ai vari Membri della detta Commissione.

L'art^1 del D.L.L. 1.3.1945, n^154 dice al capoverso 2^ che "la spesa occorrente per la compilazione dei piani sarà a carico dello Stato nell'importo riconosciuto ammissibile dal Ministero dei LL.PP."

Il Comune dovrà quindi essere congruamente indennizzato tenendo il dovuto conto dell'importanza del Comune stesso, della gravità dei sinistramenti, nonché delle difficoltà di studio e compilazione del piano dato il particolare carattere storico artistico dell'aggre

29 2921  
gato urbano.

Agli effetti della determinazione dell'indennità da corrispondere al Comune giova qui ripetere i dati già esposti nelle premesse, e cioè che in base agli accertamenti del Genio Civile nell'aggregato urbano sono stati sinistrati in totale n° 35198 locali su un totale di circa 100.000 locali, con una percentuale di sinistramento pari a circa il 35,20 %.

D'altra parte si rammenta che, mentre la popolazione totale del Comune è di n° 165.000 abitanti, quella dell'aggregato urbano soggetto ai cennati sinistramenti, è di circa n° 120.000 abitanti.

Tali dati dovranno essere tenuti in particolare evidenza nella fissazione da parte del Ministero dei LL.PP. dell'indennità da corrispondere al Comune, come previsto dall'art° 1 del D.L.L. 1.3.1945, n° 154.

#### 9) - Conclusioni

Con l'attuazione del piano di ricostruzione verrebbero realizzate notevoli migliorie urbanistiche ed igieniche a vantaggio della viabilità, dell'igiene e decoro cittadino, e cioè con sacrifici non troppo gravi dato che si trae profitto delle gravi devastazioni conseguenti ai vari bombardamenti.

Ancune delle realizzazioni contemplate dal Piano Regolatore di Ricostruzione non sono novità, in quan

to costituiscono addentellati al Piano Regolatore del 1929 ed a quello del 1941 che, come è noto, giunse fino alla soglia della definitiva approvazione.

A questo proposito si aggiunge che il Comune intende ottenere al più presto la regolare approvazione anche di questo piano ed all'uopo sono già stati ripresi gli studi per l'aggiornamento e le opportune integrazioni del Piano stesso.

In corso di studio e di compilazione del Piano Regolatore di Ricostruzione sono stati propagandati gli scopi dello stesso, cosicchè non sono mancate lodevoli iniziative da parte di Società e di privati che con senso di civismo si sono accinti alla ricostruzione di edifici distrutti secondo gli schemi previsti nel Piano stesso. Altre iniziative stanno concretandosi, ma è però necessario ed urgente ottenere l'approvazione del Piano di Ricostruzione per dare al Comune l'autorità e la forza necessarie onde poter progressivamente ottenere l'attuazione delle varie soluzioni urbanistiche progettate, talune delle quali sono di capitale importanza nel campo di un metodico, razionale riassetto della città.

Le ferite inferte dalla guerra sono molte, e talune molto gravi. Urge risanarle, facendo leva su tutte le iniziative di Enti e di privati che, - come si

è detto - non sono fino ad ora mancate.

L'approvazione del Piano sarà l'arma adatta a promuovere ed a potenziare tale volontà di rinascita.

Brescia,

1° ING. CAPO SEZIONE

1° INGEGNERE CAPO

PROVVEDITORATO REGIONALE OO. PP.  
per la Lombardia  
MILANO

N. 1639

COMITATO TECNICO AMMINISTRATIVO

adunanza del 22-11-1949

IL SEGRETARIO

